

Nell'emergenza una nuova religiosità

L'Italia riscopre la voglia di sacro e di preghiera

La Chiesa è stata veloce a cogliere le opportunità offerte dai social

IL CASO

ALBERTO MATTIOLI
MILANO

Sarà per la paura che abbiamo tutti e che tutti dobbiamo esorcizzare, sarà perché il virus è un nemico subdolo che colpisce senza farsi vedere, in questi giorni cupissimi si avverte un netto ritorno alla religiosità più tradizionale. Specie nell'unica agorà rimasta aperta, quella dei social, si tornano a vedere santi protettori, novene, voti: affetti collaterali dell'epidemia. Le foto del Papa a piedi per Roma a portare fiori e preghiere ai santi già attivi in precedenti pestilenze hanno fatto il giro del mondo. L'arcivescovo di Milano, Mario Delpini, è salito sul tetto del Duomo a impetrare l'aiuto della Madonnina (da solo, però: in analoghe circostanze,

stando al Manzoni il suo predecessore san Carlo Borromeo organizzò spettacolari processioni perfino più contagiose degli attuali assalti ai discount); quello di Bologna, Matteo Maria Zuppi, ha ordinato una novena delle campane, nove giorni di scampanii alle 19.

Il potere temporale approva. Così il presidente della Sardegna, Christian Solinas, chiede a Sant'Efisio, già efficace in occasione della pestilenza del 1656 ma anche di un attacco francese nel 1793, «il suo intervento risolutivo» contro il Coronavirus, mentre il sindaco di Cagliari, Paolo Truzzu, invoca «la forza della fede». Anche a Verona l'ex sindaco Flavio Tosi ha chiesto con insistenza che si riaprisse ai fedeli la basilica di San Zeno. A Napoli hanno osteso il crocifisso miracoloso della Basilica del Carmine, a Milano la chiesa di San Carlo al Lazzaretto è insolitamente frequentata, e pazienza se, per un curioso gioco del destino, si ritrova attualmente al centro del rione

più gay-friendly della città.

Per domani, San Giuseppe (Conte? Del resto, si sa della devozione del premier a Padre Pio), il vescovo di Casale Monferrato, Gianni Sacchi, chiede alla popolazione di esporre alle finestre lumini e drappi bianchi mentre lui pregherà la Madonna dell'Abbandono ripreso in diretta da Telemorano. Invece la diocesi di Savona-Noli invita tutti a un rosario collettivo alle 21, con la televisione dei vescovi, Tv2000, che permetterà di condividere la preghiera in diretta. A Foggia la messa sarà celebrata al campo sportivo, con la possibilità per i fedeli di seguirla dai balconi circostanti.

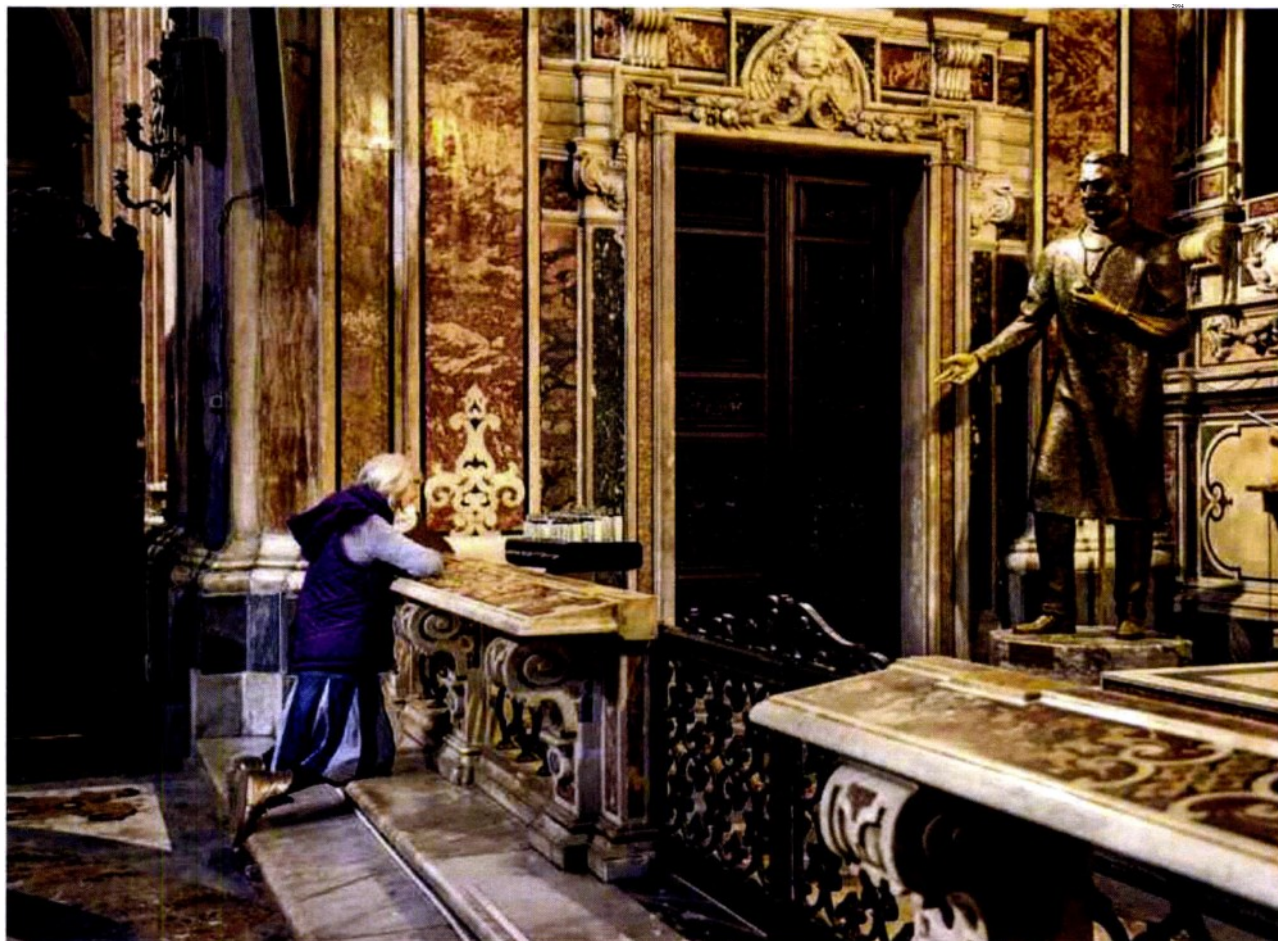
La Chiesa è stata veloce a cogliere le opportunità dei social. Gli esempi si sprecano. La parrocchia di un paese martire come Castiglione d'Adda, in mezzo alla prima zona rossa, trasmette le messe sul suo canale YouTube. Anche il catechismo viaggia su Internet. Se le chiese sono

riaperte, le messe sono ancora a porta chiuse. E allora don Giuseppe Corbari, parroco a Robbiano, provincia di Monza, non volendo celebrata davanti a dei banchi desolatamente vuoti, li ha riempiti con i selfie che i fedeli gli hanno mandato.

Anche i miscredenti più scettici, ammettiamolo, qualche preghiera hanno avuto la tentazione di dirla. Fra i Tricolori e gli Inni e le ricette che riempiono i social, laici insospettabili si pongono delle domande sulla vita e la morte, o interpretano l'epidemia come un'occasione di palingenesi sociale o personale. Cambiare vita? L'ha fatto don Alberto Debbi, parroco a Correggio. Prima di farsi prete, era un dottore specializzato in malattie dell'apparato respiratorio. Dopo la chiamata di Dio, ha sentito quella di Ippocrate e adesso è in corsia al centro Covid-19 dell'ospedale di Sassuolo. Mettendo d'accordo credenti e non. —

© RIPRODUZIONE RISERVATA





ALESSIO PADUANO

In preghiera all'interno di una chiesa di Napoli. Le chiese sono aperte, ma non vengono celebrate le messe.